

Articoli/Articles

MANUALI DI MEDICINA DEL XVI SECOLO CONSERVATI  
NELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI SPLIT E IN ALTRE  
BIBLIOTECHE DALMATE

DUBRAVKA DUJMOVIĆ  
Biblioteca Universitaria di Split  
Split, Croatia

SUMMARY

MEDICAL BOOKS PRINTED IN THE 16<sup>TH</sup> CENTURY IN DALMATIAN  
LIBRARIES

*The purpose of this text is to search for medical books in monasteries, museums and university libraries in Split, Omiš, Zaoštrog, Čiovo (near Trogir) and Sinj. Medical books from the 17th century were rare. When we compare this research with previous ones, one can conclude that very little of such sort of literature in Dalmatian libraries is still existing. Among preserved literary works we found works by Galenus, Oribasius, Valverde and others. The explanation for the little number of medical books is to be sought in hard historical and educational conditions, destruction and damage to library stock in the past.*

Questo lavoro si propone di esaminare i testi di medicina del XVI secolo dal punto di vista della storia delle biblioteche.

Sono stati esaminati i fondi delle biblioteche conventuali di Split, Makarska, Zaoštrog, Omiš, Imotski, Sinj e Čiovo, nei pressi di Trogir, nonché le biblioteche dei musei e i fondi della Biblioteca Universitaria di Split.

Nel 1987 si è festeggiato il centottantesimo anniversario della fondazione dei primi *Studia* medici in Croazia. In quell'occasione,

*Key words:* Medical books - 16<sup>th</sup> century - Dalmatian libraries

a Trogir, è stato organizzato un convegno intitolato *Storia della medicina in Croazia*, in cui sono stati presentati alcuni contributi dedicati a testi antichi di medicina, conservati nelle biblioteche dalmate. Sono state esaminate le biblioteche private e quelle conventuali a Trogir, Šibenik, Hvar, Korčula e Orebić. In queste biblioteche la ricerca ha evidenziato la presenza di parecchi testi; solo pochi, però, risalgono al XVI secolo, sostanzialmente nove. Il relativo catalogo è stato pubblicato da N. Anzulović<sup>1</sup>.

La presente ricerca non differisce molto dalle precedenti sulla bibliografia medica. Gli antichi testi di contenuto medico sono, infatti, relativamente scarsi nelle nostre biblioteche. Nostro intento, in questa sede, è quello di scoprire le cause di questa limitata presenza. Nella Biblioteca Universitaria di Split si conservano tre testi di medicina stampati nel XVI secolo. È noto che i libri della biblioteca sono pervenuti, nel corso di una storia centenaria, in modi svariati. Molti uomini illustri, tra loro anche eminenti medici, hanno donato le loro raccolte private alla biblioteca, consentendo allora un aggiornamento delle conoscenze, e oggi la comprensione del contesto in cui i donatori avevano studiato, nonché del modo in cui curavano i loro pazienti. La biblioteca è essenzialmente costituita da testi stampati nel corso del XIX secolo. Il libro più antico che si conserva nella biblioteca è:

**VALVERDE, Giovanni**

*Anatomia del corpo Humano / composta per M. Giouan Valuerde di Hamusco et da luy con molte figure di rame, et eruditi discorsi in luce mandata.* Roma: per Ant. Salmanca, et Antonio Cafreri, 1560. – [16], 136 pp. illustr. 4<sup>o</sup> (31 cm)  
Sign.: R 6834

Juan Amusco de Valverde, spagnolo, nato intorno a 1520, ha scritto questo testo seguendo gli insegnamenti di Vesalio. In prefazione dell'*Anatomia del corpo...* egli stesso dichiara: *Havendo io scritta l' historia della composition del corpo humano in lingua Spagnola qui a Roma... & servitomi in essa per la maggior parte delle figure del Vessalio, per parermi più degne d' imitatione che di biasimo.*

L'opera è corredata di numerose illustrazioni dell'apparato locomotorio, nervoso e dei vasi sanguigni.

L'esemplare conservato nella Biblioteca Universitaria di Split è in parte danneggiato, manca il foglio esterno e alcune tavole figurate del corpo umano.

Citiamo poi il manuale di anatomia di Michele Gavasseti, vissuto nel XVI secolo:

**GAVASSETIUS Novellariensis, Michael**

*Michaelis Gavassetti Novellariensis philosophi et medici, nunctavii artem utranque medicam exerem libro duo: alter de natura Cauterij <et> eius accidentibus: alter de praejudijs anatomicis seu totius artis medicae fundamentis.* Venezia: apud Paulum Meietum, 1584. – <11>, 77 pp.; 4<sup>o</sup> (25 cm)  
Segn.: R 979

Il manuale è privo di illustrazioni, ma è corredata di indici. L'autore presta particolare attenzione alla cura delle infezioni dovute alle ferite, e una parte del testo è la trattazione dell'anatomia umana. L'esemplare spatino ci è pervenuto molto danneggiato. Alcuni anni fa è stato laminato e restaurato.

Il terzo libro a stampa pubblicato nel 1597 che si custodisce nella biblioteca di Split è l'opera di

**CAPODIVACCA, Girolamo**

*[Hieronymi Capiuaccai... medicina pratica, siue Methodus cognoscendorum, [et] curandorum omnium corporis humani affectum...]. – Venetiis: apud Ioan. Baptistam, [et] Ioan. Bernardum Sessam, 1597. (Venetiis: apud Io. Baptistam, [et.] Io. Bernardum Sessam fratres, MDX-CVII). – 2 tomi ; 4<sup>o</sup> (32 cm)*  
Tomus secundus. – 310, [2] pp.  
Segn. R 1046

Nella Biblioteca universitaria di Split si è conservato solo il secondo volume, molto danneggiato, corroso dai tarli, senza foglio esterno e alcune pagine iniziali. Il libro è attualmente in corso di restauro presso l'archivio storico. Il manuale spicca per la qualità della stampa, per il corredo grafico e per numerose illustrazioni.

Tuttavia questo libro non rappresenta una rarità. Molte biblioteche italiane ne custodiscono diversi esemplari, ed esso è reperibile presso un gran numero di biblioteche europee.

L'esemplare spatino era un tempo custodito nella biblioteca della nobile famiglia Marchi. È pervenuto alla Biblioteca Universitaria

intorno agli anni venti del XX secolo dalla fondazione *Javna Dobrotvornost – Marchi*<sup>2</sup>.

La famiglia Marchi si era stabilita a Split sul finire del XVI secolo, venendo dall' isola di Brač. Di lì a poco, per decisione del Consiglio Comunale, venne iscritta tra la nobiltà.

Il più noto membro della famiglia, Petar Marchi (1663-1733) si era addottorato in giurisprudenza a Padova. Egli ricopriva varie cariche: fu giudice, bibliotecario presso il Seminario, membro dell'Accademia illirica di Split (*Akademija illyrica ilitivan slovinska*) fondata nel 1703. L'attività principale di questa Accademia consisteva nella cura e nella promozione e sviluppo della lingua croata. Marchi era in contatto con i personaggi più eminenti dell'epoca, tra i quali l'imperatore austriaco Carlo VI, papa Clemente X, il duca Eugenio di Savoia. Morì in solitudine, incompreso e senza prole. Il patrimonio familiare, insieme con la ricca biblioteca, venne trasmessa in eredità alla nipote, Vincenza Alberti Martinis. I suoi eredi lasciarono i beni familiari e la biblioteca ai cittadini poveri, fondando la Casa d'industria e ricovero Martinis-Marchi, amministrata, dopo il 1871, dalla *Javna Dobrotvornost*. Si sono conservati alcuni inventari di questa biblioteca. Nell'inventario del 1868 sono riportati 2084 titoli, per un totale di 2767 volumi di vario argomento: grammatica, retorica, filosofia, diritto, storia, geografia, letteratura e molte opere di medicina scritte da eminenti autori: spiccano le edizioni di Galeno, Sylvius, Caldani ed altri.

L'inventario precedente, compilato probabilmente al principio del XVIII secolo, porta il titolo di *Nota de libri riposti nelle casse dell' ill.mo sig. conte Gio. Pietro de Marchi gentilhuomo di Spalato*. Esso elenca 600 titoli ora custoditi nella Biblioteca Universitaria di Split, tra i quali si trovano molti titoli di medicina, sette dei quali riferiti a opere di Galeno<sup>3</sup>. Sul finire del XIX secolo e al principio del XX, la biblioteca della famiglia Marchi fu gravemente danneggiata dalla negligenza e dall'indifferenza mostrata dai curatori della fondazione, specie verso coloro che volevano riacquisire i libri per ricostituire la collezione nella sua interezza. Solo nel 1920 don Frane Bulić, all'epoca direttore del Museo Archeologico di Split e Dušan Manger, direttore della Biblioteca Comunale, ora Biblioteca Universitaria,

riuscirono a riscattare alcuni libri appartenenti alla fondazione<sup>4</sup>.

Nel 1950 il Museo Archeologico consegnò alla Biblioteca Universitaria 181 libri stampati tra il XVI secolo e il XX secolo e i resti di un'antica biblioteca medica. In quell'occasione fu compilato un inventario.

Tre libri risalgono al XVI secolo; una quindicina, tra cui le opere di T. Bartholinus, I. M. Bayer, I. Cardosus, L. Cornaro, A. da Quintano, G. Ingegneri, A. Laurentis, J. Sylvius, un trattato di Descartes sono stati stampati nel XVII secolo.

Oggi è purtroppo impossibile stabilire quali tra questi libri fossero appartenuti alla biblioteca della famiglia Marchi, e quali siano pervenuti alla Biblioteca Universitaria in altri modi.

Il Museo Archeologico di Split custodisce solo un manuale di medicina del XVI secolo. Si tratta di

#### ORIBASII

*Oribasii Sardiani Ad Eunapium: libri IIII : quibus facile parabilia medicamenta, facultates simplicium, morborum [et] locorum affectorum curationes continentur / Io. Bap. Rasario, medico Novariensi, interprete... cum indice [et] rerum [et] verborum locupletissimo.. Venetisjs: ex officina Erasmiana, Vincenti, Valgrisijs, 1558. – 256, [48] pp.; 8° (15 cm)*

Segn.: R 101

Il libro è danneggiato e tarlato. Apparteneva alla biblioteca Martinis-Marchi.

L'opera rappresenta un'interpretazione dell'insegnamento del medico Oribasius, seguace di Galeno, vissuto ai tempi di Bisanzio a Pergamo nel IV secolo, interprete e Giovanni Battista Rasari (1517-1578).

Oltre al fondo Marchi, il Museo Archeologico custodisce alcuni libri di contenuto medico, stampati nel corso dei secoli XVII e XVIII<sup>5</sup>, tra i quali opere di Andrea Bacci e Giorgio Baglivi.

Le biblioteche degli antichi conventi spalatini testimoniano forse in modo elettivo le vicissitudini che caratterizzano da sempre la storia delle biblioteche.

Nel 1592 a Split venne eretto un lazzaretto, tra i più antichi sulle coste

lambite dal Mediterraneo<sup>6</sup>; la città venne colpita da numerose pestilenze (1360, 1420, 1527, 1607, 1731/32, 1736/64, 1784). Nel 1607, per evitare il propagarsi delle malattie contagiose, nel convento di s. Francesco sulla riva del mare, vennero bruciati i libri; lo stesso accadde nel 1764 nel convento delle Clarisse e, nel 1784, nel convento dei Gesuiti.

I libri del convento dei padri domenicani subirono gravi danni come conseguenza della guerra nel 1658, nel 1784 e nel 1944.

Nel 1596, un incendio distrusse l'antico palazzo arcivescovile e, in quell'occasione, andò distrutta la preziosa biblioteca. Gli incendi divorarono le più importanti biblioteche private: quella di Marko Dumanic, Markantun de Dominid e quella di Julije Bajamonti<sup>7</sup>. Nel 1980 il fuoco distrusse la biblioteca privata della famiglia Mirošević, che custodiva atlanti di medicina risalenti al XVI secolo.

Le biblioteche di Split sono andate impoverendosi nel tempo e oggi custodiscono solo pochi esemplari.

I padri domenicani arrivarono a Split nella seconda metà del XIII secolo. Fuori le mura, che cingevano il palazzo di Diocleziano, eressero la chiesa e il convento. L'odierna biblioteca conventuale, dotata di oltre 15.000 libri di valore, è antica quanto il convento. Dalla seconda metà del XIII secolo, all'interno del convento aveva sede la scuola, in cui si studiavano filosofia, teologia e le *Artes liberales*. La scuola sicuramente conferì maggiori possibilità allo sviluppo della biblioteca.

La biblioteca custodisce più di 6000 manoscritti e libri a stampa: si tratta principalmente di opere a carattere religioso, ma anche di opere di storia, diritto, letteratura. Particolarmente interessanti sono gradualii e antifonari del XV secolo e un gruppo di manoscritti del XVI secolo. La biblioteca custodisce 18 incunaboli<sup>8</sup>. Lo scrittore Marko Marulić (1450-1524) lasciò una parte della sua biblioteca al convento. Di questi libri scriveva Alberto Fortis (1741-1803), allievo di Julije Bajamonti (1744-1800), musicista, medico, scrittore e storico della medicina. Nella sua opera *Memorie della città di Spalato*, Bajamonti descrive l'incendio del 1787, che colpì la sua casa paterna. In quell'occasione, andarono distrutti tutti i libri che aveva raccolto in vari paesi europei. E tra essi si trovavano anche i libri di Marko Marulić. Dal suo *Repertorium librorum* e dall'inventario dei libri compilato a

seguito delle disposizioni testamentarie, risulta che la biblioteca di Marulić non conteneva libri di medicina. D'altra parte, siamo sicuri che libri di tale contenuto fossero presenti nella biblioteca privata di Julije Bajamonti, autore di diverse opere relative alla pubblica sanità. Mancano tuttavia i dati sulla biblioteca andata distrutta nell'incendio e sui libri di medicina in essa contenuti.

Tra i libri conservati nella biblioteca del convento domenicano, solo uno è un testo di medicina, databile al XVI secolo. Giudicando dall'ex-libris, il testo si trova nella biblioteca da poco tempo, dal momento che fu regalato ai domenicani da Domenico Ljubić. L'autore è il medico Hugo Fridaevallis Sampavlini, vissuto nel XVI secolo, morto nel 1565 o nel 1567.

*FRIDAEVALLIS, Hugo Sampavlini*

*De tuenda sanitate* : libri 6. – Antverpiae: Ex officina Christophori Plantini, 1568. – 262, 8 pp ; 8° (17 cm)

Segn.: 56

Lo stesso libro si trova nella Biblioteca Nazionale di Gerusalemme.

Il convento di S. Francesco sulla riva del mare fu eretto nel 1218. La facciata è in stile neogotico e, di recente, l'edificio è stato completamente modernizzato. Il convento custodisce numerosi monumenti, testimoni della sua lunga storia, tra i quali si segnala l'archivio conventuale con la biblioteca.

Vi sono oggi custoditi 10 incunaboli, circa ottanta libri databili al XVI secolo, e alcune centinaia di libri databili al XVII. Tra questi spiccano i libri a carattere filosofico-teologico, e tra quelli del XVI secolo alcuni dedicati alle scienze naturali (geometria, fisica, meteorologia), ed un'edizione del *De medicina* di Celso, precisamente:

*CELSUS, Aulus Cornelius*

*Aureli Cor. Celsi De re medicina libri octo: item Q. Sereni liber di medicina. Q. Rhemnii Fannii Palaemonis de Ponderibus <et> Mensuris Liber : Omnia diuersorum codicum diligentissima collatione castigata.* Lugduni: Apud Ioan. Tornaesium <et> Gulielmum Gazeium, 1549. - 581, <27> pp ; 16° (13 cm) (*Index omnium, quae in Celso continentur. Et primus numerus librum, secundus caput designat*).

Segn.: Senza segn.

Da una nota di copertina, il libro risulta essere pervenuto al convento come donazione (*dono dell' egregio professore Pietro Petruzzi*); il proprietario è Nicolò Ostoich.

Quest'edizione spatatina dell'enciclopedista Aulo Cornelio Celso è rara.

Una copia identica si custodisce nella Biblioteca del Congresso a Washington.

Nel 1735 vennero consacrati la chiesa e il convento francescano della Madonna della Salute. Il convento, sebbene non antichissimo, possiede una ricca biblioteca. I libri più antichi risalgono al primo quarto del secolo diciassettesimo. Non è stato possibile esaminare i libri perché la biblioteca sta traslocando; ma dal catalogo risulta che la biblioteca è sprovvista di libri di contenuto medico risalenti al Seicento. I libri più antichi risalgono al Settecento, e tra essi si trovano alcune copie, tra cui l'esemplare veneziano del noto *Herbario nuovo* di Castore Durante (1529-1590), nell'edizione del 1684.

Lo stesso *Herbario nuovo*, pubblicato nel 1718 a Venezia per i tipi di Michele Hertz, è conservato nel convento francescano di Omiš (su Skalice). La biblioteca del convento, fondato nel 1718, possiede 10.000 libri, ma tra questi non ci è stato possibile reperire libri medici databili al XVII secolo. Il più antico libro di contenuto medico, *L' uomo e sue parti figurativo* di don Ottavio Scarlatini, venne pubblicato a Bologna nel 1684, per i tipi di Giacomo Monti.

Nemmeno la biblioteca del convento francescano di Imotski, ricca di 9000 esemplari di vario contenuto, possiede seicentine mediche. Nella biblioteca, inaugurata nel 1774, il più vecchio libro di medicina è quello di Francesco Redi (1626-1697) *Osservazioni intorno alle vipere*, pubblicato a Venezia nel 1664. Nel convento è esposto anche il *Lessico-farmaceutico-chimico* del 1740.

Nella biblioteca del convento francescano di Sinj, che possiede un fondo ricchissimo che ammonta ad alcune migliaia di libri (tra cui nove incunaboli), non abbiamo trovato libri di medicina risalenti al XVI secolo.

Analoga ricerca era stata intrapresa nella biblioteca del convento di s. Antonio sulla penisola di Ciovo, nelle immediate vicinanze di Trogir.

Mancano dati scritti sulla fondazione di questa biblioteca, ma molti indizi inducono a pensare che si tratti di una biblioteca *in situ*, antica quanto lo stesso convento di S. Antonio, eretto nel 1432. Il fondo della biblioteca possiede libri di vario contenuto, ma tra essi non se ne trovano di argomento medico, né databili al XVI, né al XVII secolo.

Il fatto per sé non sarebbe né unico né eccezionale, se nelle immediate vicinanze del convento non si trovasse la chiesetta di S. Lazzaro, nella quale, nel 1806, venne istituita la prima scuola di medicina in Croazia.

Inaugurata come collegio di S. Lazzaro, per lo zelo del medico Jakov Mirković (1748-1824), che ottenne, dall'amministratore civile della Dalmazia Dandolo, il permesso di aprire la scuola. In essa si impartirono lezioni solo nell'anno 1806, a tre allievi, e per mancato interesse Dandolo la sopprese nel 1809. Nel 1810 venne istituita una scuola di medicina a Zadar<sup>9</sup>.

Pur in considerazione dell'antichità di scuole mediche esistenti in Europa, dalla Scuola di Salerno alle prime università, in confronto alla storia delle quali i dati relativi alla Croazia possono apparire poco rilevanti, lo sviluppo dell'istruzione medica in Dalmazia presenta alcune particolarità.

Durante tutto il periodo della prima amministrazione veneziana, era in vigore una legge per la quale era possibile intraprendere studi medici solo a Venezia e a Padova. In osservanza alla legge, non si potevano ovviamente aprire scuole di medicina in Dalmazia. D'altra parte, i Dalmati erano studenti privilegiati, in quanto esonerati dall'obbligo di frequenza; per loro era sufficiente presentarsi alla verifica finale, in modo da conseguire il titolo di dottore e acquisire il diritto di curare pazienti. Molti aspiranti, pur privi di istruzione fondamentale e di esperienza professionale, si presentavano agli esami di laurea. Le conseguenze della legge, emanata in considerazione del grave stato di povertà in cui versava la Dalmazia, furono che pochi medici veramente istruiti operavano sul territorio dalmata<sup>10</sup>.

Oggi, la biblioteca del convento di S. Antonio a Ciovo custodisce un solo un libro di medicina, stampato nel corso del XVIII secolo.

Nemmeno la biblioteca del convento francescano di Makarska, che

risale al XV secolo, possiede libri di medicina del XVI secolo, sebbene possa essere considerata la più grande biblioteca conventuale tra Split e Dubrovnik. Anche per questa biblioteca mancano dati scritti inerenti la sua fondazione ed il suo sviluppo.

Il fondo più significativo che caratterizza la biblioteca è rappresentato da opere di contenuto teologico-filosofico, ma essa custodisce anche libri di storia, scienza e letteratura. La biblioteca custodisce 24 incunaboli, oltre a 260 volumi risalenti al XVI secolo, e più di 300 libri rari in lingua croata. Dal catalogo della biblioteca, compilato intorno agli anni Trenta del XX secolo, risulta che essa custodisce una quindicina di libri di medicina, i più antichi dei quali risalgono al XVIII secolo, molti di essi scritti da Simon-André Tissot (1728-1797), i cui testi, come è noto, godettero di amplissima diffusione.

Agli anni Trenta del XX secolo risale la donazione elargita dal dott. Ante Beylon, consistente in una sessantina di libri. Di poco posteriore è la donazione di un farmacista di Monaco di Baviera, Ludwig Zrener, che donò una ricca collezione alla biblioteca conventuale. Per mancanza di spazio entrambe le donazioni furono trasferite nella biblioteca del convento francescano di Zaostrog, dove si trovano tutt' ora<sup>11</sup>.

L'odierna biblioteca del convento di S. Maria di Zaostrog possiede 25.000 volumi a stampa e 10.000 volumi rilegati di periodici. Il fondo è suddiviso in raccolte, le più preziose costituite da incunaboli (in tutto ventiquattro), da cinquecentine (in tutto trecentotrentasei), e dai testi di letteratura croata delle origini. Quasi un quarto del fondo è rappresentato da libri stampati nel XVIII secolo. Sono inoltre rilevanti le collezioni di antichi dizionari e di enciclopedie.

Tra i libri del XVI secolo ve ne sono anche di argomento medico: precisamente, dieci opere legate in quattro volumi: tre di Antonio Musa Brasavola (1500-1555), uno di Konrad Gesner (1516-1565), tre di un'edizione moderna di Claudio Galeno, uno di Leonhard Fuchs (1501-1566), uno di Pierandrea Mattioli, uno di Alessandro Piccolomini. Il catalogo di queste opere è stato pubblicato da fra P. Knezović<sup>12</sup>.

Un altro testo, fondamentale per la storia della medicina croata, anch'esso conservato nella biblioteca di Zaostrog è il *Likarije pri-proste* stampato a Venezia nel 1775. Si tratta di una raccolta di ricette per la preparazione di farmaci di cui si avvaleva la medicina popolare locale. La raccolta è stata compilata dal padre francescano Luka Vladimirović (†1788). Il libro suscitò l'ira dei contemporanei colti: Ivan Lovri lo designava come indecente, per Alberto Fortis si trattava di *stravaganze mattissime*<sup>13</sup>.

L'opuscolo consiste di quarantotto pagine, di un elenco alfabetico delle malattie e di centosessantadue ricette di rimedi. L'opera era stampata in lingua italiana e croata.

Proprio perché scritto in vernacolo, l'opuscolo era molto diffuso tra il popolo, e le ricette basate sulle erbe medicinali erano di largo uso e consumo.

Nelle biblioteche croate si custodiscono molti manoscritti contenenti ricette con indicazioni relative alla preparazione dei farmaci. Queste ricette venivano trascritte dai padri francescani, sulla base del racconto orale degli erboristi; erano molto diffuse presso il popolo, che le chiamava *ljekaruša*. Alcuni esemplari di ricettari, risalenti ai secoli XVII e XVIII, si custodiscono nei conventi francescani di Sinj, Imotski e Omiš.

Vladimirović fu il primo a stampare un manoscritto di questo tipo, mettendo in luce che, anche nella Croazia del XVIII secolo, coesistevano due medicine, quella ufficiale e quella popolare<sup>14</sup>.

Analizzando i due casi presi in esame, sulla diffusione della letteratura medica nelle biblioteche croate in Dalmazia, si arriva più o meno alle stesse conclusioni: la letteratura medica è scarsa, specie quella risalente al XVI secolo, conservata solo in pochi esemplari, e custodita in diversi tipi di biblioteche. I motivi sono molti e vari e si debbono soprattutto collegare con la carenza di istruzione medica che, come già detto, sul suolo croato comincia a svilupparsi tardi, al principio del XIX secolo, per radicarsi in modo solido solo nel 1917 con l'istituzione della prima Facoltà di Medicina a Zagabria. Gli antichi privilegi di cui godevano i Dalmati, che non dovevano studiare medicina, ma solo sostenere un esame di abilitazione pro-

fessionale, non erano certo sufficienti a suscitare un interesse per queste raccolte librerie incentrate sulla medicina. Inoltre, le biblioteche erano, come tutte le altre istituzioni culturali, sottoposte alle difficili vicende storiche del territorio croato. Infine, va ricordato che in Dalmazia, per moltissimo tempo, il ricorso alla medicina colta era ostacolato da una vivace pratica medica popolare, testimoniate dalle numerose raccolte di *ljekaruša*, già ricordate. Infine, va fatto cenno ad un aspetto direttamente connesso con la professione del bibliotecario: esistono numerose biblioteche i cui fondi non sono ancora inventariati, che mancano di cataloghi. Ciò non consente di far luce sulla reale situazione delle raccolte. Quando le biblioteche saranno riordinate, si troveranno indubbiamente molti altri volumi antichi di argomento medico. La rassegna di testi di medicina del XVI secolo in Dalmazia non può quindi essere considerata né conclusa né definitiva<sup>15</sup>.

## BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. ANZULOVIC N., *Medicinske knjige u privatnim i crkvenim bibliotekama Trogira i srednje Dalmacije*. Acta hist. med. stom. pharm. med. vet. 1987; 1-2: 56-67.
2. DUPLANČIĆ A., *Sudbina knjižnice splitske obitelji Martinis-Marchi*. In: Knjižnica splitske obitelji Martinis – Marchi, katalog izložbe. Split, Arheološki muzej, 2001, pp. 5 –32.
3. MOROVIĆ H., *Izbor iz djela*. Split, Književni krug, 1988, pp. 138-144.
4. DUPLANČIĆ A., *op. cit.* nota 2, pp. 21-22.
5. Ringrazio il mio collega DUPLANČIĆ A. per avermi fatto conoscere la letteratura medica custodita presso il Museo Arheologico di Split.
6. KEČKEMET D., *Splitski lazaret, u povodu četrstote obljetnice osnutka*. In: 400. ljeta splitskog lazareta. 70. ljeta Zavoda za zaštitu zdravlja Split. Split, Zavod za zaštitu zdravlja, 1992, pp. 1-11.
7. MOROVIĆ H., *op. cit.* nota 3, pp. 131-137.
8. ZANINOVIĆ A., *Marulićeve knjige u dominikanskoj knjižnici u Splitu*. U: Zbornik Marka Marulića 1450-1950. Zagreb, JAZU, 1950, pp. 44-61.
9. GRMEK M.D., *Medicinska škola*. Slob. Dalm. 1987; 18.12 : 18. IDEM, *Kratkotrajni studij*. Slob. Dalm. 1987; 19,12: 18. IDEM, *Medicinski tečajevi u Trogiru i Šibeniku*. Dubrovnik, Anali Historijskog instituta, 1962, pp. 7-9
10. KRALJEVIĆ LJ. et al., *Razvoj medicinskog studija u Dalmaciji*. Split, Zbor liječnika

- Hrvatske, 1984.
11. KAPITANOVIĆ V., *Rukopisna i knjižna baština Franjevačke visoke bogoslovije u Makarskoj*. Makarska, Franjevačka visoka Bogoslovija Makarska, 1993, pp. 163-299. Idem, Franjevačka knjižnica u Makarskoj. In: SOLDI A.J. – KAPITANOVIĆ V., *Arhiv i knjižnica Franjevačkog samostana u Makarskoj*. Makarska, Franjevačka visoka bogoslovija, 1989, pp. 108-112.
  12. KNEZOVIĆ P., *Stare i rijetke hrvatske knjige samostana u Zaostrugu*. Split, Zbornik Kačić, 2002, pp. 11-24. IDEM, *Zbirka rijetkih knjiga XVI. stoljeća u knjižnici Kačićeva samostana u Zaostrugu*. In: JURIĆ Š. – KNEZOVIĆ P., *Blago knjižnice Kačićeva samostana u Zaostrugu, inkunabule i rijetke knjige XVI. stoljeća*. Split, Zbornik Kačić, 1999, pp. 29-167.
  13. DEVETAK Z., *Likarije priproste fra Luke Vladimirovića*. In: VLADIMIROVIĆ L., *Likarije priproste, Mleci 1775, pretisak, transkripcija i prilozi*. Split, Zbornik Kačić, 1999, pp. 7-15.
  14. I libri di contenuto medico non si trovano nelle biblioteche spalatine della Facoltà di teologia, né in quella del Convento delle Clarise, né nel Museo Civico.
  15. Il pensiero dell'autore va riconoscendo a tutti coloro che gli hanno reso possibile la ricerca nelle biblioteche conventuali: fra V. Vrčić (Imotski), fra A. Ribčić (Zaostrug), fra S. Šušnjara (Omiš), fra S. Pupičić-Bakrač (Čiovo-Trogir), fra P. Đukić (Makarska), fra D. Glavaš, don A. Pavlović, fra V. Kapitanović, fra J. Strunjić (Split). Preziose informazione sul fondo del convento francescano di Sinj l'autore deve a fra A. J. Soldo.

Correspondence should be addressed to:

Dujmovič Dubravka, Slavićeva 43, 21000 Split, Croatia